

# IL FRIULI

ADELANTE: SI PUDES (Mars.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipale A. L. 36, e per fuori Franco super al costi A. L. 48 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni 6 di 15 C.m. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.m. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

*V. — Nessuno dei partiti in Francia rinuncia alle proprie illusioni ed alle pretese esclusive di predominio. Tutti gli incidenti che accompagnarono la discussione e la votazione dei milioni, fatti chiedere dal presidente all'Assemblea, sono una prova di questo. Mai s'è veduta tanta diversità d'opinioni fra le diverse frazioni della maggioranza; né mutamenti si repentinai nelle medesime persone. Un giorno s'innalza alle stelle il presidente, lo si chiama una seconda Provvidenza, venuta a salvare la Francia; un altro si teme di riempiergli il borsellino, perché non si vorrebbe, che le splendidezze della sua corte, le solenni lisonie date a qualche buon popolano, i viaggi per i dipartimenti dell'~~Orne~~, ed i discorsi agli amici suoi delle capanne e delle officine, guadagnassero al nipote di Napoleone un partito fra coloro, che ormai non intendono più il gergo politico dell'Assemblea legislativa, dove s'innalzano tutte le bandiere fuorché quella del paese. I Bonapartisti si tengono per offesi, se si dice di voler decimare al presidente la somma richiesta e se la si da con poco buon garbo; minacciano proclami ed il ritiro del loro Abbraccio nella sua tenda; ma poi accettano quello, che loro si da, purché venga danaro, se non tutto, il più che si possa. Fra gli Orleanisti si veggono fino dalle prime molte offese del non essere stati previamente consultati, dell'aver voluto compensare il presidente per il suggerito impresso alla legge elettorale. Alcuni con storica impassibilità rimangono fermi fino alla fine di non dare la somma, e di pagare appena all'obbligato i suoi debiti, per l'amontare dei quali vogliono farsi presentare lo stato dell'eletto da sei milioni; altri, dopo biasimata la inopportuna domanda, concludono, che bisogna dare l'obolo a Belisario; altri infine dicono doversi anzi cogliere l'occasione per fare una nuova protesta contro la Repubblica e mostrare, che i costumi della Francia sono monarchici e ben lontani dalla repubblicana semplicità, che vi si ama il fasto, che si vuole una reggia dove essere chiamati a feste, a convitti, una corte dove abbiano campo di mostrarsi le splendide mode e le squisite gentilezze delle gran dame, gli inchini profondi ed i fini epigrammi dei cortigiani. Insomma, alle corte, il Napoleone della parola, Thiers decide, che la Francia e la società s'abbiano a salvare un'altra volta. I più recalcitranti sono i legittimisti, cioè il partito, che si tiene per immediato successore alla Repubblica, e che anela con santa impazienza a raccogliere la sua successione. Questo partito vede troppe seduzioni pendere da quei danari, che il presidente vuol avere ad ogni costo. Ei teme, che l'uomo da lui creduto poco pericoloso ed atto soltanto a preparare le vie al suo pretendente, adoperi quei soldi a consolidarsi sul suo seggio. Fra i legittimisti ce n'è di quelli, che non credono ancora venuto il momento opportuno per spiegare ai quattro venti la bianca bandiera ed i gigli di casa Borbone; ma altri invece vanno spiegando qua e colà i lembi del santo vessillo. Berryer e il prudente del partito, che fa sentire il peso delle sue concessioni, che concede solo eostretto ed all'ultimo momento, per la suprema necessità di salvare*

la Francia e la società anche questa settimana, ma che pure, benché di mala voglia, concede: Larochejaquelein invece, da scapato qual è, da uomo più onesto che politico, mostra ignaro di certe sottigliezze ed è alla doppiezza avverso e ripugnante. Ei minaccia quasi sempre di dire schietto e netto il suo pensiero; di suonare la marcia per Frohsdorf, donde, e non dalla Francia medesima, deve venire alla Nazione salute.

Dopo essersi a lungo incaloriti e scaloriti nelle loro dispute, tutti codesti settimanali salvatori della Francia e della società si presentano all'Assemblea. Ivi il ministero, dopo previe intelligenze, accetta un compromesso: ma siccome qualcheduno vuol parlare, così sorge Changarnier a tagliare a tutti la parola in bocca colla sua spada. La spada di Changarnier non è solo atta a condurre la sommossa, che romba nelle vie di Parigi; ma a troncare in sul nascente i fiumi d'eloquenza che minacciavano di riempire, nonché l'Assemblea, il mondo. Changarnier, con piglio militare ed un totale poco dittatoriale, sorse a dire, che bisognava finirla, e che, se s'aveva a dare, si desse senza tante chiacchere; e si venne ai voti. I voti, se non molti, in sufficiente numero, risposero alla spada di Changarnier; e tutto fu finito.

Cioè, adagio: non tutto fu finito, poiché adesso cominciano i commenti dei giornali. Di qualunque colore essi sieno, tutti s'accordano, per la prima volta, a riconoscere, che quel voto è dovuto al generale Changarnier. La conseguenza, che noi possiamo trarre da questo fatto, è dai più larghi commenti che la stampa ci fa sopra, si è, che, se, per grazia di Changarnier L. Bonaparte guadagnò i suoi milioni, il faciturno generale fece un passo di più verso quella dittatura di fatto a cui lo chiamano i partiti, che vogliono conservare il presente stato di cose oggi, per mutarlo domani. Tutta la discussione seguita nei giornali, negli uffici e nella pubblica seduta dell'Assemblea, servi ad abbassare sempre più Luigi Bonaparte ed a mettere in mostra da ultimo la potenza di Changarnier e del principio militare.

Ora vanno facendosi delle rivelazioni sul viaggio di Thiers presso Luigi Filippo. Si dice, ch'egli, anziché adoperarsi per la fusione dei partigiani degli Orleans e dei Borboni vecchi, si sia dichiarato contrario ad essa. Nemico inconciliabile della Repubblica che lo aveva messo da parte, e sicuro, che i legittimisti assunti al potere lo getterebbero da un canto, come strumento inutile, Thiers crede possibile un'altra volta, come durante la lunga opposizione fatta a Luigi Filippo dopo il 1840, di divenire il ministro ed il factotum della reggenza del conte di Parigi. Insomma egli voga in piena reggenza e non pare, che Montalembert sia molto lontano dall'associarsi a lui e dal portargli l'appoggio di quella parte del suo partito, che vorrà seguirlo e che non è incarnato col legittimismo.

Si vede, che il quesito rimane tutto intero per l'anno 1852, senza che le difficoltà di scioglierlo diminuiscano, se pure non si acrescono di giorno in giorno colle false alleanze dei partiti, che si sospettano e si odiano reciprocamente. Ma forse, che sotto alla schiuma politica che copre la Na-

zione, questa vada appurando la sua volontà, per mostrarla nei più difficili momenti. Essa saprà salvarsi da sé medesima, rigettando gli specie di que' medici che vorrebbero adoperare metodi assai opposti per guarirla, proponendo chi le cacciate di sangue ad oltranza, chi gli eccitanti, chi i deprimenti, chi le dosi omeopatiche, e chi il magnetismo. Codesti ciarlatani politici, che esagerano il male, per vantare l'abilità propria nel guarirlo, ignorano la forza sana trice della natura. E' c'invitano quasi quasi ad assistere ai funerali della società; ma la società si salverà da sé medesima e per propria virtù. La società contiene in sé stessa i principii di conservazione e di rinnovamento. Essa si trasforma col tempo senza mai perire: periscono soltanto gli egoisti, che vorrebbero tutto il mondo fatto per essi.

## ITALIA

*La Gazzetta di Milano reca la seguente notificazione della luogotenenza lombarda:*

« Nei procedimenti sopra le gravi trasgressioni di Polizia contemplati dalla Parte IIa del Codice penale, Sezione IIa, essendo indispensabile, anche in penenza di una futura organizzazione, che l'importante materia dei ricorsi e delle domande di grazia, di cui al capo VI S. 409 e seguenti, venga trattata in modo conforme alla Legge, e sia fatta cessare ogni pratica divergente e contraria, si determina e dichiara:

1. Tutti i ricorsi e le domande di grazia devono essere presentati alla Ia Istanza che trattò o decise il processo, ed alla quale incumbe di subordinarli, se prodotti entro il termine stabilito dalla Legge, in unione agli atti del processo, alla IIa Istanza, o col mezzo della stessa, quando ne sia il caso, alla IIIa Istanza. Tale trasmissione dovrà aver luogo tosto che sarà scaduto il termine stabilito dalla Legge per la produzione dei ricorsi e delle domande di grazia;

2. I ricorsi e le domande di grazia, che non siano presentati entro il termine prescritto dai §§ 416, 418, 428 degno essere in base al § 419 testamento restituibili, fermo il disposto dalla Notificazione Governativa 3 settembre 1812.

È però in facoltà della parte interessata d'interporre il reclamo entro il termine di giorni otto presso la IIa Istanza contro il Decreto della Ia Istanza che respinse il ricorso o la domanda di grazia.

3. Tanto sul ricorso che sulla domanda di grazia la IIa Istanza deve emettere la propria decisione. Qualora sia stata chiesta la totale remissione della pena pronunciata, e non sia per legge nella facoltà della IIa Istanza l'accordarla, deve questa inoltrare il processo alla propria decisione e pareggia alla IIIa Istanza.

4. La IIIa Istanza accordando la totale remissione della pena od un'ulteriore mitigazione della stessa, fa intendere la propria decisione, od altrimenti ordina che venga intimata ed eseguita la sentenza della IIa Istanza, con dichiarazione di non far luogo alla chiesta remissione della pena.

5. Non ha luogo, e deve essere tosto restituito il ricorso alla IIIa Istanza contro la sentenza della IIa Istanza prodotto fuori dei casi contemplati dai §§ 413, 414. Non ha luogo domanda o supplica di grazia alla IIIa Istanza per un'ulteriore mitigazione o per la totale remissione della pena pronunciata nei casi in cui la IIa Istanza o per legge autorizzata ad accordare la totale remissione della pena.

In facoltà della parte interessata d'interporre entro giorni otto il reclamo presso la IIIa Istanza contro il decreto della IIa Istanza che respinse il ricorso o la domanda di grazia prodotto alla IIa Istanza.

— Avendo il sig. avvocato Sopransi rinunciato al mandato votatogli dal municipio di Milano, per recarsi a Verona a trattare del prestito, lo stesso municipio invitò il Consiglio per un'altra votazione.

[Ego della Borsa]

FIRENZE 28 giugno. Stando ad un carteggio da Roma del Nazionale, il governo pontificio avrebbe ordinato che non si rilascino più passaporti per l'estero, e ciò allo scopo d'impedire la sempre crescente emigrazione.

— Nella mattina sono state perquisite le librerie di Orlando Forzoni in via degli archibus-



società sindi jura-  
ca del gabinetto,  
ogni anno secon-  
Bruxelles, si di-  
malo del mondo,  
pubblicata or  
è novella pro-  
montano belghe,  
naggi che, alto-  
biasimo formale  
ario; blasfemo che  
santa l'opinione

lo mezzo a qua-  
sta esagerazione  
ne organizzata da  
ni costi che la  
stati spediti dal  
S. I cardinali, a  
umenti, o con-  
sa liberata a  
Bruxelles, e  
ora non cessa  
cui l'allocche-  
re una pallida

efice solitarsi all'  
necessariamente  
potevano le ri-  
ta fitta, rete di  
e si erano ordi-  
nare la vera  
crede nel nostro  
è capace il  
lo sparge l'errore  
sperte e con que-  
ni? In Roma po-  
lo partito, dove  
ordiscono in Eu-  
ro. Si rileggia la  
enza conchini-  
o, contro il go-  
del nostro pa-  
plendide di ad-  
re farli un don-  
a Roma, il rap-  
re il nostro, per  
o governo sia in

R  
a dei Comuni  
la sua propo-  
almerston, che  
a base l'ulti-  
la sua pro-

cedere del governo  
el paese, da man-  
Inghilterra e la  
ra ciò che m'a-  
no un governo co-  
ravata da un lar-  
o intatti gli in-  
nteressi del pa-  
re senza dare al-  
a Camera dei Com-  
seguenti dal go-  
mo. Lo riconos-  
re sotto della Ca-  
accordo col no-  
zione una Camara  
zione che la Ca-  
il popolo inglese

avesse conservato  
a quei gior-  
ni l'opinione  
engrossi nell'E-  
proposito, con que-  
di emergere la pa-  
lascia della discussione  
zioni generali la  
disposto in favo-  
magini punto di vi-  
to, come altri, le  
assente il principio  
l'occasione fu  
lo ha per cogliere i  
e la dignità del  
o credo che la  
adocce in modo si-  
quei dei suoi ob-  
crazza chiamasse  
ermettente le regole  
cessante in Russia  
diciante del fatto del  
politica del natio-  
la conservazione  
dei disposti, non ce-  
re, per quanto  
one, di fondo  
zione della Russa  
ste, come contro

presente crisi e  
tratta di scopre se  
se essa compre-  
stabilità nell'in-  
per Russia, le che  
sono stabilite  
terrore in Es-  
so, come conve-  
no, faremo imponere e  
fotore.  
e risultati delle

politica seguita dall'Inghilterra dal 1830 in poi, cui risultati della politica inglese dal 1790 al 1815. — Nel 1790 l'Europa illuminata si leva contro il dispotismo. La rivoluzione francese è al suo primo e tutto dipenderà d'if apprezzazione di ciò che si chiamava allora la legittimità dell'Inghilterra. Il governo d'Europa si spiegherà per legittimista, e sventuratamente l'Inghilterra lo sostiene. I risultati furono i più terribili conflitti ch'abbiano mai insanguinato le pagine della storia. Il sangue si versò a torrenti, l'ore si gettò con tale preghiera che mai non si vide l'eguale sulla faccia del mondo. Dal 1790 al 1815 tutti i vinti che legavano le nazioni furono intratti, i popoli si considerarono come nemici fra loro; le relazioni d'ogni specie furono subordinate alla forza bruta. Il più forte sul campo di battaglia fu il solo che ha dovuto essere rispettato. Il mondo assisteva meravigliato ed atterrito a questo spettacolo di devastazione, di lutto, e di confusione. Non fu che l'interesse comune che trasse inite nazioni a combinare le loro forze per rovesciare il potente Napoleone, e ridonare la pace al mondo. [applausi].

La legittimità fu instabili in Francia, e dal 1813 al 1830 non mancò mai conto di essa un solo lavoro nella gran massa del popolo francese. Nel 1820, scoppiò il vulcano, e la legittimità dei Borbone è sparita per sempre ai venti. Il duca di Wellington era allora a capo del ministero inglese. In tutti gli uomini era il più capace per tenere a capo di questa crisi. E questo un omaggio che devo rendergli [Si applaudì]. La sua posizione, la sua capacità, la sua potenza, la sua storia del pari che la conoscenza dell'Europa lo rendevano l'uomo speciale della circostanza. E fu proprio per l'Europa gran ventura ch'egli abbia avuto il coraggio di assumersi la responsabilità di terminare la crisi.

L'Inghilterra si mise dalla parte del Popolo francese. Si dovrà allora pensare che la rivoluzione di Francia sarebbe seguita da avvenimenti analoghi nel Belgio, in Polonia ed altro. Ma l'Inghilterra diede allora uno esempio al mondo compiendo una resurrezione pacifica. — L'Inghilterra tolse alla Camera dei Lord il potere di rifiutare la Camera dei Comuni [Appausi]. La rivoluzione di Francia si fece per mezzo di formidabili parlamentari. La prima questione che si presentò a Lord Palmerston fu la rivoluzione del Belgio, e si può dire che la sua previdenza in quest'affare fu la maggiore d'ogni elogio. Se avesse dato ascolto a suggerimenti avrebbe proposto una separazione del Belgio dall'Olanda.

Il Popolo inglese, non curante, si occupava poco di politica straniera, nell'isolamento, e per posizioni e per le sue abitudini lasciava al ministero degli affari esteri la cura, e la responsabilità della direzione di questi affari. La separazione del Belgio dall'Olanda preludette allora una guerra universale. Si avrebbe veduto succedere la più parte delle scene che avevano segnato il periodo dal 1790 al 1815. Venne senza altra transazione a quattro più fresche. Chi si vedeva in Grecia? tre parti distinte. La Grecia che rappresentava dell'Europa da una parte, e la Francia e l'Inghilterra che facevano le due altre parti. Il re della Grecia è un monarca venuto di Baviera ed educato in una piccola corte di Atena.

È spiacere di vedere il gran nome dell'Inghilterra prossima nelle piccole discussioni di una piccola corte. L'Inghilterra non dovrebbe avere ambasciatore per proteggere i suoi interessi negli Stati esteri. Il nome dell'Inghilterra non basta egli forse? Allorché cominciarono le discussioni della Grecia che avvennero in Francia?

I francesi volevano liberarsi da ciò che non rappresenta la Nazione francese; l'opinione francese; che è quanto dire di una banda di uomini che non hanno che uno scopo speciale, quello di far trionfare la monarchia legittima, un'altra banda d'uomini che prouisionano il nome dell'ordine pubblico sfiorzandosi a tutt'occasione di mantenere al potere. Finalmente i più detestabili degli uomini, i turchi che, sotto il mantello della libertà si apprestano ad introdurre le loro idee anarchiche nella società, i socialisti e i comunisti di Francia.

Tale era la situazione della Francia allorché seguì la vertenza Greca. La Camera dei Lord che ha sempre combattuto sistematicamente tutto ciò che il governo poteva fare di liberale non scrive tralasciato di far uso in simili circostanze della sua maggioranza, di quella maggioranza diventata proverbiale; poiché si sente necessariamente ripetere: i ministri saranno in minoranza nella Camera dei Lord; ma chi si sa piglià pensiero? E che importa? Vorrà considerare ciò che avvenne in Ungheria; questo parla che nulla affianca al dispotismo dell'Austria e che ha succombuto sotto i colpi dell'Austria e della Russia alleate....

I patrioti Ungaresi fuggirono in Turchia e via ben consente l'arrogante domanda fatta da quel governo perché i rifugiati gli fossero conceschi. Il noble Lord rappresentando nobilmente due cause pose a questa domanda: C'è non sarà mai! [Appausi]. E una gloria per la Francia di essersi associata a noi in quest'affare. La presenza della squadra inglese nella famosa baia di Salamina terminò questo trionfo. Questo sarà la condotta dell'Inghilterra dirimpetto alla Grecia, essa non è stata senza prevedere. Parecchie volte la Francia dimostrò risarcimento nei suoi punti anomali. Essa ricoprì anche in simili casi la meditazione, tanto dell'Inghilterra quanto d'altri potenze. Io non dico questo soltanto dei membri della Camera dei Comuni, ma ancora dei membri della Camera dei deputati di Francia che han parlato senza sapere apparentemente ciò che abbia fatto la Francia in casi analoghi. (continua)

## PORTOGALLO

Le fregate a vapore il Mississippi e l'Indipendenza sono giunte nel porto di Lisbona per appoggiare i reclami del governo degli Stati-Uniti contro il Portogallo. Dicevasi che il conte di Thomar avrebbe anche avuto ricorso ad una creazione di nuovi pari per far passare la legge sulle stampe.

## RUSSIA

Dalla Russia meridionale metà di giugno. — Che le conferenze di Varsavia siano ancora il tema delle conversazioni del giorno non vi farete meraviglia. Ciò che là si tratta e si conchiude è vero a stilla a stilla, e Dio sa per quante bocche son passate già fino a noi quelle notizie; ma tuttavia effuso son materia bastante per far sulle dita qualche bella combinazione. Si dice che l'imperatore delle Russie abbia dichiarato apertamente che i trattati del 15 steno le uniche basi valide per la sua politica, e che per dar loro ancora più ritengo egli sia propenso di riformare qualche determinazione di quegli accordi; per es.: di sostituire l'equita polaca all'equità russa sui bottoni degli impiegati della Polonia, di tollerare la barba e i mustacchi e la polonaise, di ampiaturo quei fuggiaschi polacchi che fossero atti al servizio militare e di mandarli ai reggimenti polacchi nel Caucaso e così avanti. Qualche scemo ci dà la sua idea politica e si fabbrica su due piedi un castello che Dio sa dica. Gonocchi sospettoso: guardan essi dietro a questi passi

della Russia, e pensano ch'essa vuole assoggettarsi i governi col trattato del 15 e intanto farsi conduttrice delle idee rivoluzionarie in Europa e delle veltà d'indipendenza nazionale, per dar la balia tutti e per proclamar quindi una guerra che le paghi le spese con tanto d'interesse per gli armamenti, le guerre e il fastidio di avere accomodato il cervello a chi l'aveva perduto. La Russia mette certo tutto il suo ingegno e la forza per guadagnar tutto - ma la può anche perdere molto. Il progresso morale è nella Russia assai maggiore che non si crederebbe, e l'armata stessa non v'è rimasta invulnerabile affatto. - Dopo la notizia del congresso di Varsavia gli armamenti han piuttosto aumentato che diminuito, le truppe dell'interno anziché unirsi in Polonia coll'armata principale marciando verso Kiev e ai confini dell'Austria. Persone istruite nell'affare pretendono che queste truppe abbiano la destinazione d'intimorire la Turchia e con sedienti fusinghe incoraggiare nuovamente i malcontenti dell'Impero ottomano. [Wanderer.]

## TURCHIA

COSTANTINOPOLI, 20 giugno. Il generale Aufick diede il 13 di questo mese un gran convito diplomatico, al quale intervennero Ali pascià, Faund Efendi e Novardin-bei. A questo pranzo si donò un significato politico - si vede cioè che la Francia cerca l'alleanza della Turchia per caso che si trovasse repentinamente isolata, e si pretende perfino di sapere che l'avviso francese abbia ricevuto ad hoc delle istruzioni del suo gabinetto, le quali fossero provocate dal sospetto che lord Palmerston voglia attrarre la Turchia ad una lega esclusiva con l'Inghilterra. Se questa voce, che non è inversomibile, fosse propriamente vera, allora la Turchia troverebbe nuova forza e incoraggiamento appunto dalla similitudine delle due potenze occidentali di collegarsi con lei. Il ministero Resid va acquistando di giorno in giorno un'istitudine più risoluta e ferma per questo motivo, e può far fronte al partito nemico, ad onta che sia sostenuta dagli Stati assoluti.

Le notizie che ottenne la Porta dai suoi agenti della Grecia e delle Cicladi, annunziavano che la propaganda russa don fu straniera alle insurrezioni dell'isola di Candia ed ai torbidi di Samo. Frattanto poi, d'altra parte, gli agenti russi assicurano quelli della Turchia, però « sotto il suggerito d'un rigoroso silenzio » che l'Inghilterra veramente tenta impadronirsi di Candia e Samo; - ma i turchi conoscono troppo bene la loro gente e non cadono in fallo.

Achmet Efendi si oppose a Bukarest all'idea di taluno che soltanto l'armata russa dovesse porgere i supremi onori al defunto comandante superiore valico. Egli assistette nella chiesa con le autorità russe e valiche alle cerimonie religiose, e si fece accompagnare alla tumulazione del morto da un'istallazione di truppe turche. Questo però non è il primo di simili atti; anche a Pasqua fece Achmet Efendi scaricare molte salve dall'armata russa; e questa tolleranza (vorremmo dirla ancora più che non tolleranza) serve ad acquistare ai turchi le simpatie dei rumeni ed a rendere durevoli i loro legami.

I fuggiaschi di Sciamfa arrivano poco a poco in Costantinopoli, poiché le loro pensano l'abbandonare la Turchia, mentrechè non sanno se e come verrebbero accolti altrove.

[Wand.]

## INDIE

Col piroscalo giunto da Alessandria abbiamo notizie di Bombay del 25 maggio. Tanto i giornali di quella città che di Calcutta recano lunghe narrazioni d'un deplorabile accidente, seguito non a guarir a Benares. Una trentina di navighi carichi di munizioni, fra cui non meno di 300 barili di polvere, erano giunti a Benares per essere da qui trasportati nelle provincie superiori. Essi erano rimasti ancorati in uno dei punti principali della città, la sera del 1. maggio, sotto la sorveglianza d'un ufficiale, che pare stasi allontanato dal suo posto. Verso le ore 10 della stessa sera si videro sollevarsi delle fiamme da uno dei navighi, dopo di che seguì una terribile esplosione, che fu udita e sentita a 10 miglia di distanza. I navighi ne andarono interamente distrutti; alcune case furono scosse fin dalle fondamenta, vennero abbattute porte e finestre. Rimasero morte sul luogo 520 persone; il numero totale dei morti e feriti ascende a non meno di 1200 individui. In seguito a questo disastro le autorità inglesi stanno avvisando ai mezzi di trasferire i magazzini di polvere, ora posti in luoghi troppo vicini all'abitato, in situazioni meno pericolose.

Il Dr. Butter e il capitano Fagan, direttori della banca di Benares, furono tradotti dinanzi una corte marziale e destituiti dalla loro carica, come imputati d'aver ingannato il pubblico riguardo allo stato della Banca, e sul conto dei stoni impiegati, cagionando con ciò la rovina dei possessori dei biglietti. Il comandante in capo non volle dare ascolto alla domanda di grazia fatta dagli accusati. Il Bombay Times dice essere la sentenza severa ma giusta, benché si trattasse di due individui dei quali uno è distinto per lunghi servigi e l'altro per nascita cospicua. - Il cholera continuava a infierire presso la popolazione indigena delle Indie, però gli Europei non ne furono finora attaccati.

(O. T.)

## ULTIME NOTIZIE.

FRANCIA. — La seduta dell'Assemblea del 26 p. p. passò per così dire interamente in chiamate all'ordine di reclami contro queste chiamate. Non si può dire per verità, che Dupin usi dell'antica sua imparzialità. Ei sente troppo di appartenere ad un partito, e troppo poco d'essere presidente. - Il Pouvoir del 27 mentiche le voci d'un mutamento di ministero e non crede, che i malintesi, fra Changarnier e Hautpoul sieno si gravi come si disse.

INGHILTERRA. — La Riforma di Liverpool, riferita dal Lombardo-Penzo, reca la notizia, che la proposta del sig. Roebuck passò ai Comuni dalla maggioranza di 77 voti. Tale notizia potrebbe essere stata comunicata col telegiro per la Francia, e poi trasmessa con vapori del Mediterraneo. Però noi non vi troviamo nulla di conosciuto, né nei dispacci telegrafici della Germania, che per solito recano per tempi le notizie importanti, come sarebba questa; né nei giornali che ci giungono per la via di Parigi. Il Guignaut, che porta le notizie di Londra del 26 p. p. ne fa menzione, che la discussione ai Comuni era stata protratta ad una terza seduta. Qui figlio, sulla sede di lettere private, dice, che gli amici del ministero contano sopra una maggioranza di sessanta voti. La seduta del 25 ebbe molto interesse. Il sig. Osborne, parlando a favore della proposta Roebuck, disse trattarsi qui d'una questione gravissima, cioè della direzione da darsi alla politica esterna inglese, quale si sia il ministero che la dirige. Mostro come Graham, che oggi oppugna il ministero, volò da alcuni anni senz'essere per lui. Lord Palmerston agì nella questione greca secondo gli interessi e l'onore della Nazione. Gli avversari suoi in sù, perché nemici de' suoi principi liberali. — Lord Mancro trovò lord Palmerston arrogante, ca' deboli e timidi coi fatti. Anzi, che avesse al gabinetto nella politica interna, ne approssi invece l'esterna. Il sig. Cochrane invece chiamò lord Palmerston propagatore di dolcine rivoluzionarie in Europa, a danni degli interessi inglesi.

Lord Palmerston fece un discorso, che durò non meno di cinque ore e che venne estremamente applaudito, e che, secondo il Globe, fece assai favorevole impressio nell' City. Con quel discorso finì la seduta e si attendeva, che il domani parisse Pre-Digby e Russell e che forse nemmeno il 26 venisse finita la discussione. Lord Palmerston diede alla questione un'importanza più che ministeriale, dicendo trattarsi dei principi di politica nazionale, degli interessi e della dignità dell'Inghilterra, e di conoscere, se i Comuni approvano la decisione della Camera dei Lord, che contiene un principio di diritto internazionale incompatibile co' interessi, i diritti e l'onore della Nazione inglese e della felicità delle altre Nazioni. Questo principio sarebbe, che gli Inglesi, i quali si trovano all'estero, non avrebbero diritti che da protezione delle leggi e dei tribunali del paese in cui sono; e questo principio, non egli, ne alcuno ministro d'Inghilterra, ne l'inglese che c'è, potrebbe mai accettarebbi mai, e segnatamente nei paesi governati dissidente non potrebbe applicarsi. In quanto alle Grecia lord Palmerston fece un'ampia storia e giustificazione degli atti suoi per ricevere solidificazione di vecchi e recenti sopravvissuti inglesi, a nome dell'Inghilterra, che favorì l'introduzione del regime rappresentativo in quel paese. Dopo fatte alcune rettificazioni su quanto venne detto circa alle trattative colla Francia su quell'affare, si disse che si era giunti, con questo ultimo ad un accordo, per cui il governo inglese si dichiarava pronto a sostituire i punti della convenzione di Londra a quelli del trattato di Atene, che non furon per anni applicati. Cura alla questione delle isole di Cervi e Sapienza, anche lord Aberdeen e dello stesso parere di lui; e quella questione resta da trattarsi colla Francia e colla Russia. Il governo inglese promosse le riforme ed il regime rappresentativo, ben altrimenti, che incusare le riforme tende ad impedire ed a mantenere la pace. Decise per la Camera solennemente, se un simile inglese, al pari d'un cittadino romano, che dal proclamarsi per tale era profetto da per tutto, debba contare tuttavia sulla protezione e sull'autorità del governo del proprio paese contro ogni ingiusta offesa che gli venga fatta all'estero.

Lord Palmerston, nel lungo ed eloquente suo discorso, seppe dare alla questione tutta la sua importanza, e mostrarsi un forte oratore politico. Egli del resto si difende sotto all'uberto d'una parola, che in Inghilterra ha il massimo valore ed è questa: politica nazionale. Gli Inglesi come gli antichi Romani, sogliono dire il mondo sotto il loro potere di lui; e quella questione resta da trattarsi colla Francia e colla Russia. Il governo inglese promosse le riforme ed il regime rappresentativo, ben altrimenti, che incusare le riforme tende ad impedire ed a mantenere la pace. Decise per la Camera solennemente, se un simile inglese, al pari d'un cittadino romano, che dal proclamarsi per tale era profetto da per tutto, debba contare tuttavia sulla protezione e sull'autorità del governo del proprio paese contro ogni ingiusta offesa che gli venga fatta all'estero.

AMERICA. — Il nuovo vapore Atlantic fece il più breve viaggio dell'America in Inghilterra, avendo occupato solo dieci giorni e mezzo fra Nuova-York e Liverpool. Esso recò, che Lopez sta sotto inquisizione a Nuova-Orleans.

Urgo 3 luglio. — Oggi fino alle ore 9.15 sotto la loggia i prezzi dei Botoli furono da lire 1.45 a 2.10: lire 1.75 a 2.40.

### NOTIZIE DIVERSE

I giornali di Venezia ne annunciano, che il 30 p. p. venne riaperto il ponte della strada ferrovia sulla Laguna; cosicché vennero riprese le corse dirette fra Venezia e Verona.

-- Nello scorso mese di aprile, un contadino lavorando nella regione Garinatura, frazione del comune di Boccausella, mandamento di Godiasco, scoprì dei gigli della Repubblica di Firenze, coniati nel 1450, di perfettissima qualità d'oro avuti da una parte S. Gio. Battista, e dall'altra un giglio.

Si asserisce il valore delle monete ritrovate non sia indifferente, e che la maggior parte sia stata venduta agli eretici della città di Pavia.

-- Uscì testé colle stampe di Sollinger il primo fascicolo della Cronaca viennese per l'anno 1848, contenente la raccolta completa di tutti gli affissi, inviti, proclamazioni, decreti, ecc. comparsi dal 13 marzo sino alla fine d'ottobre 1848.

-- È notorio che il capo redattore del grande dizionario ungherese Giorgio Czencor si trova prigioniero a Kulstein. Ma stante che senza la di lui cooperazione non si è in grado di proseguire questa grandiosa opera nazionale, vennero fatti dei passi per parte dell'Accademia ungherese al suo di procurarne la liberazione.

-- La prontezza colla quale si può al presente viaggiare tra la Francia e l'Inghilterra, sta per essere ancora aumentata. Pare che i due governi francesi ed inglesi trattino di nuovi aggiustamenti che dispensebbero da ogni visita i bagagli dei viaggiatori.

-- La corte d'assise dell'Oise ha condannato a dodici anni di reclusione il nominato Berti, convinto di avere sposato una parte delle rotaie sulla strada ferrata del Nord, nel comune di Préy, esponendo per tal modo i viaggiatori ai più disastrosi accidenti.

-- Le quattro macchine da nettarie l'alveo della Senna si dissero dal Ponte Nuovo estraggono ogni giorno dal fondo dell'acqua sproni, spade, ciavalli, catenacci, vasi gallo-romani ed altri oggetti preziosi per l'archeologia parigina.

-- Il generale francese Roguet ha pubblicato in Parigi, sotto il titolo dell'*Apprendre dell'armate europee*, uno scritto, il cui soggetto principale sono i combattimenti sulle strade ed alle barricate ch'ebbero luogo in quella città nel 1848. Il detto generale ha approfittato della storia di que' combattimenti per istruire l'armata come deve contenersi in simili incontri; la qual cosa fece medesimamente il colonnello prussiano Valdersee con la sua storia dei combattimenti sulle strade di Dresden nell'anno scorso.

-- La popolazione dell'isola di Cuba nel 1850, secondo un giornale Americano, è composta di 520,000 creoli bianchi, ossia nativi, di 35,000 Spagnoli, di 23,000 fra soldati e marinai, di 40,000 stranieri e di oltre 47,000 persone che vanno e vengono. La popolazione bianca è quindi di 605,000. Mulatti liberi ce ne sono 418,000, veri libri 87,000; Mulatti schiavi 11,000. Neri schiavi 425,000. La popolazione di colore è in complesso di 644,000 persone. La popolazione intera di Cuba somma 1,247,000 persone.

-- (*Le poste negli Stati-Uniti d'America*). Nell'anno 1790, si istituiva per la prima volta il servizio postale negli Stati dell'Unione Americana mediante le pubbliche corse, e si stabiliva la comunicazione delle corrispondenze per un tratto di 1875 miglia inglesi mediante 75 uffici di posta. Il risultato fu già nei suoi primordi soddisfacente, e corrispose dall'una parte al bisogno de' privati ottimamente, dall'altra corrispose alle viste e all'interesse del governo: imperocchè l'incasso di quell'anno ascese a nullameno che a 37,935 dollari, mentre le spese d'amministrazione non oltrepassarono i 32,440 dollari; fu quindi un settimo e più di ciascuno. -- Nell'anno 1847, esistevano 13,116 uffici sopra 153,818 miglia di strade postali e malgrado questa immensa estensione della rete postale si riscontrò un deficit nell'incasso per 23,677 dollari; imperocchè l'incasso era stato di 3,955,893 dollari e l'uscita ammontava a 3,979,570. L'anno seguente fu meno sfavorevole poichè da 16,153 uffici si ricevè un prodotto di 43,227 dollari depurati da ogni passivo. Più vantaggiosamente ancora si bilanciò la finanza

postale nell'ultimo anno decorso, essendo che offriva un sopravanzo di 426,127 dollari. Il numero delle lettere inoltrate con le pubbliche corse fu di circa 62 milioni; la lunghezza delle varie strade postali utilizzate in questa bisogna fu di 167 miglia, uffici ve ne furono 46,747.

Da questo ragguaglio si desume come vada progredendo in quegli Stati l'istituto delle pubbliche poste, e come in ragione del suo crescere e del di lui miglioramento si sviluppi eziandio maggiormente ne' privati il bisogno di valersene a prò de' loro interessi. Un'altra cosa che pure dimostra la relazione che passa specialmente tra il commercio postale facilitato e ampliato, e il commercio sociale in via di progresso è il sistema della tassazione che si è stabilito in America. Egli è semplice e limitato. Per una lettera di un'oncia che si spedisca ad una distanza di 300 miglia inglesi (272 miglia italiane) si paga 5 Cts. (30 centesimi); oltre a 300 miglia è il doppio; i fogli volanti, e periodici d'ogni sorte, le gazzette e tali, quando non contengono scritti, pagano 1, 1 1/2 e 2 1/2 Cts., pel peso di due once secondo la distanza e il formato; non vi si boda però al prezzo dell'abbonamento come in altri paesi, perchè in questo caso il porto postale include in sé il principio del bollo, diventa una imposta sulla rendita quindi non è più una semplice tassa di trasporto.

L'andamento delle corse, della procedura interna ed esterna degli uffici procede d'un modo regolarissimo, cosicchè il suo ordine si potrebbe chiamare matematico. -- La spedizione delle lettere è affidata totalmente ai direttori delle poste, i quali procedono con tanto maggior rigore ed esattezza perchè vi sono personalmente interessati come imprenditori o appaltatori del servizio postale. D'altra parte sono stabilite delle severissime condanne per coloro che in qualunque posizione essi sieno, contravvengono alle disposizioni postali. Chiunque p. es. inoltrasse lettere per le quali non fosse stato pagato l'importo della relativa tassa viene multato di 5000 dollari; chi poi unisse più lettere sotto una sola coperta si condanna a 10 dollari per chiesedone.

Così si unisce ad un tempo regolarità e serietà di servizio, semplicità d'amministrazione, tenuta di sopraccarico ai privati e al commercio, interesse privato e sociale, e quel che vale ancor più una concorrenza reciproca tra i privati e lo stato al progresso e al benessere universale.

-- I fogli francesi tolgo dalle Gazzette di Hong-Kong del 23 aprile un interessante documento. E questo il proclama col quale il defunto imperatore Tau-kwing, od altri per lui, il giorno stesso in cui avveniva la sua morte annunciava la prossima sua fine. In questo egli prende ad esame la sua condotta, e giova dire che se quanto afferma è vero, v'ha di più di quello che sia necessario a rendere stabile un principio anche non cinese.

Dacchè il vascello spirituale (il governo dell'impero) ci fu tramandato da S. M. defunta, il magnanimo antecesore Kia-King, innondandoci de' fatti dell'abbondante sua grazia, noi abbiamo tenuto le redini del governo per più di trent'anni. Avendo sempre presente agli occhi le leggi emanate dai santi nostri predecessori, noi abbiamo avuto per principio di nostra condotta di onorare il cielo imitare i nostri antenati, vegliare con diligenza all'amministrazione dello Stato ed amare il popolo. Convinti delle nostre imperfezioni, noi abbiamo saputo condurci con prudenza ed attività, dal mattino sino a notte, ogni giorno lavorando con instancabile perseveranza. Studiando noi stessi tutti i progetti di legge, tutte le memorie che ci erano presentate, il sole gingegnava a mezzodì prima che rompesimo digiuno, ed a notte inoltrata eravamo ancora al lavoro. Quindi i trent'anni che passarono dopo il nostro esaltamento, trascorsero come un giorno senza che noi ci siamo mai permessi né riposo né sollievo.

— Noi abbiamo dato l'esempio al nostro regno dell'economia e della moderazione nelle spese. Dal principio del nostro regno non abbiamo cessato di far circolare fra i nostri sudditi i nostri editti autografi per tutti premunirli contro la dissipazione, la licenza, la lussuria e l'amor del lucro. Noi abbiamo vietato tutti i giochi pericolosi, e tutto ciò che può in uno od in altro modo condurre alla prodigalità. Di ciò possono far fede i ministri, ed i popoli di tutti i mari. —

L'imperatore parla poi della guerra cogli Inglesi, e della pace con loro stipulata:

— Simili ai buoni uomini di antichi tempi, che tenevano l'umanità per la prima delle virtù, come potevamo noi lasciare i nostri figlioli innocenti esposti alle crudeli ferite della faccia temprata con acciaio? Questa fu la causa che ci fece dimenticare il nostro proprio cordoglio e chiudere un importante trattato. Volendo rendere prospero

il nostro impero, noi mostrammo della tenerezza a quelli che erano venuti dai paesi lontani; ed in conseguenza, da dieci anni la Senna divoratrice si è spenta da sé, il nostro popolo ed i barbari traghettano in pace, e tutti ora possono senza dubbio comprendere che in tutta questa politica noi siamo sempre stati ispirati da un costante amore del nostro popolo sentito sino al fondo del nostro cuore.

— In tempi di siccità e d'inondazione noi ci siamo assunti la responsabilità di questo flagello, e la pena che avevamo engiunto a' nostri sudditi per il nostro difetto di provvidenza ci immergono nel dolore la mattina, la sera e la notte. Noi non abbiamo mai mancato d'aprire il nostro tesoro per sollevare il popolo nella sua afflizione, allorché i nostri ministri ci chiedevano di rimettere le tasse delle loro province, e di provvedere ai loro bisogni: non vi fu caso in cui noi non abbiam fatto piovere su di lui la rugiada della nostra generosità paterna; ma non fummo avari delle nostre particolari ricchezze. —

Terminò rammentando come abbia eseguito tutto ciò che è voluto dalle leggi verso la sua genitrice, dopo la morte della quale la propria sua salute andò sempre decadendo. Raccomanda finalmente il suo successore all'amore del Popolo assicurando che egli è educato al difficile incarico che sta per assumere, e porge a quest'ultimo diverse regole di saggio ed equo governo.

(Articolo comunicato).

In conseguenza d'una lenta infiammazione tracheale da lungo tempo trascurata, veniva io sottoscritto nel preciso aprile assalto da un Crup, complicato ad una perniciosa larva e paralisi di Vesica: malattia che in brevi giorni mi aveva ridotto agli estremi, e per cui già rassegnato attendeva fra i conforti di religione di passare di momento in momento all'eternità.

Se non che il mio medico Dr. Bartolomeo Marinelli, zeante più della mia esistenza, che dell'amor di sé stesso, volle spontaneo condurre a visitarmi l'esimio Dr. Giovanni Chiandetti.

Informato da lui il Dr. Chiandetti esattamente, e riscontrate da questi le poche forze vitali, che ancora mi rimanevano, non tardò a farmi sperare la guarigione.

Non è esprimibile quanto fuera quei due esseri benefici per ridonarmi alla vita. Essi mi erano d'appresso a tutte le ore, onde soli vedere gli effetti dei prescritti specifici, e tanto fecero che mi ritrassero portentosamente dalla falce di morte.

Riacquistata così la salute a merito delle cure prodigatemi dai due peritissimi nell'arte sollevatrice dell'umanità sofferente, io non posso trattenermi dall'esalare in parte almeno quella gratitudine che per tanto beneficio sento e render loro pubblico-grato tributo per opera tanto preziosa e filantropica.

Udine 1.° luglio 1850.

ANGELO DEL MESTRE.

### ANNUNZIO AL PUBBLICO

Conoscendo, per i fatti sperimentati, l'utilità per la salute dell'acqua minerale, così detta Pudia, della fonte di Lorenzino in Carnia vicino a Tolmezzo, una Società ha ideato di far sì, che possano goderne il beneficio anche quelli che non possono allontanarsi dalla città. Quell'acqua la si farà giungere ogni giorno fresca dalla fonte, imbottigliata in flaschi di terra della capacità di un bocciale circa, in guisa, che partendo dal luogo alle ore 9 della sera sia, con apposito mezzo di trasporto, condotta in Udine alle ore 5 della mattina susseguente. Il recapito per quest'acqua è al Caffè della Costanza e presso il signor Antonio Benuzzi rimetto alla Dogana. Il prezzo è fissato a centesimi 50 alla bottiglia.

Udine 28 giugno 1850.

Il sottoscritto rende noto, aver egli in questi giorni revocato il Mandato in suo fratello Apollonio Calice di data Milano 29 giugno 1847: e presentemente revoca ogni altra Procura che in detto nome potesse esistere, e ciò a norma dei terzi.

GIOVANNI CALICE q. GIACOMO.  
(2.º pubbli.)